

VILLA AGNEDO



VILLA AGNEDO

LA CHIESA DELLA MADONNA DELLA MERCEDE

Una chiesa, dedicata alla *Madonna della Neve* (quasi sicuramente si voleva dire *Madonna della Mercede*, n.d.r.), è nominata per la prima volta nella Visita Pastorale ad Agnedo fatta dal vescovo di Feltre Pietro Maria Trevisano nel giugno 1726 (Morizzo 1911, p. 111); secondo l'opinione comune la si riteneva edificata nel 1526. L'attuale Parrocchiale, anch'essa dedicata alla **Madonna della Mercede**, ha invece un'origine relativamente recente. Essa fu costruita dalle fondamenta tra il 1847 e il 1850 per venire incontro alle esigenze liturgiche degli abitanti di Agnedo. Nel 1910 fu aggiunto il coro.

Esternamente la chiesa, nelle sue forme abbastanza consuete, non si discosta molto dagli analoghi modelli ottocenteschi presenti in valle. Degno di nota è il bel campanile eretto tra il 1881 e il 1895 su disegno di **Eugenio Prati** che ne sorvegliò personalmente la costruzione. Il manufatto fu costruito interamente in pietra da taglio di granito prodotta dagli scalpellini di Villa, da sempre noti per la loro abilità nel lavorare i "sassi" del Chieppena.

L'interno è a navata unica con volta a botte, seguita da un presbiterio rialzato di due gradini, voltato a crociera e terminante con un'abside semicircolare. Ai lati dell'arco santo sono ricavati due altari poggiati su mensole sulle quali sono state poste due statue lignee policrome di scuola gardenese: a destra una pregevole **Madonna Immacolata** intagliata e dipinta da **Ferdinando Stuflessner** (Ortisei, 1855 † 1926) nel 1910, a sinistra un **Sacro Cuore**, realizzato verso il 1925 da **Giuseppe Rifesser figlio**. Prima che la chiesa fosse adeguata alle nuove norme liturgiche del Concilio Vaticano II, le statue erano inserite in due altari veri e propri di forme ottocentesche abbastanza interessanti. Nel 1927, dopo aver riparato la chiesa dai danni della Prima guerra mondiale, l'interno venne completamente affrescato dal pittore veronese **Pino Casarini**.

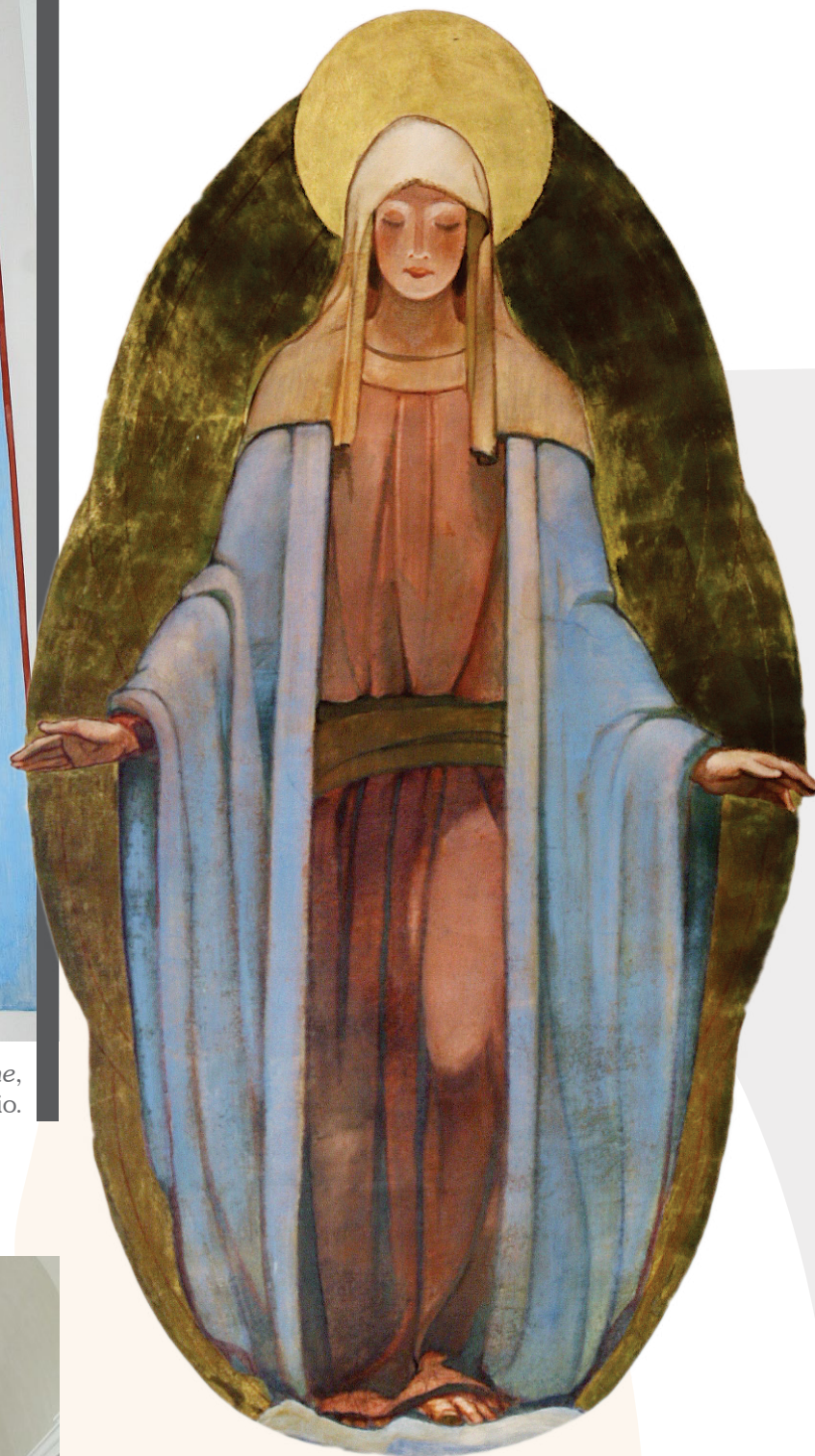
Sulla parete di fondo il pittore rappresentò la **Madonna della Mercede** in mandorla con sopra la **Colomba dello Spirito Santo** e, sotto, due **Angeli adoranti**. Sulle pareti del presbiterio **quattro prigionieri liberati dal giogo delle catene** per intercessione della Madonna della Catena. In essi il pittore volle raffigurare con molta efficacia i prigionieri reduci dal Grande conflitto mondiale. Per far questo prese a modello dei paesani di Agnedo che erano stati prigionieri in Russia.

Veduta
della Chiesa della Madonna
della Mercede.





Pino Casarini, *Prigionieri liberati dal giogo delle catene*, 1927, affresco del presbiterio.



Pino Casarini, la *Madonna della Mercede*, 1927, affresco, abside.

L'interno della Chiesa.



Sulle vele della crociera vi sono i *Simboli dei quattro Evangelisti* e sull'arco santo gli *Attributi Mariani*. Va detto che tutta la parte decorativa e simbolica che completava la zona presbiteriale venne ingiustificatamente rimossa nell'operazione di riordino degli spazi liturgici seguita al Concilio Vaticano II. In questo modo, oltre alla perdita di una parte importante degli affreschi, è venuta meno anche la lettura esegetica degli stessi.

Il **Casarini** però trova il suo momento più lirico nell'imponente *Via Crucis* sviluppata lungo tre pareti senza soluzione di continuità.



Pino Casarini, *Via Crucis*, le prime sette stazioni, partendo da destra.

Pino Casarini, *Via Crucis*, XIII e XIV Stazione, 1927, affresco.



L'eroica e drammatica figura del Cristo, caricata di una pesantissima croce che sembra schiacciare l'intera scena, si muove con grande dignità, pur nello strazio della sofferenza, lungo la via del Calvario.

Nella plastica figura del Cristo il Casarini, memore della grande lezione dei quattrocentisti fiorentini, in particolare del Masaccio, ci propone un'umanità indomita che, uscita vittoriosa dalla catastrofe bellica, si avvia sicura verso la costruzione di un mondo migliore. Nella lunga teoria delle quattordici stazioni non vi sono accenni di paesaggio o concessioni estetizzanti, ma una realtà rarefatta e concentrata esclusivamente sui personaggi e sull'inquietante presenza dell'enorme croce che proietta la sua ombra sinistra sulla scena.

Il culto della **Madonna della Mercede** è legato alla fondazione, da parte di **San Pietro Nolasco** (1180, † 1245), dell'antico *Ordine della Mercede*. L'ordine, nato in terra spagnola e poi diffusosi in tutti i paesi del Mediterraneo, aveva come obiettivo principale la redenzione degli schiavi. La 'redenzione' avveniva con il pagamento di un riscatto in denaro o altri generi, fatto al padrone mediante una terza persona, la somma variava secondo l'età, le condizioni sociali, economiche e fisiche dei riscattandi. Il denaro veniva raccolto dai religiosi con il contributo di ogni ceto sociale dell'epoca, comprese le famiglie che avevano qualche loro componente schiavo in terra araba, vittima delle scorrerie saracene che funestarono dall'inizio del XIII secolo le coste di Spagna, Francia, Sardegna, Sicilia e Italia Meridionale.

Vittorio Fabris



Ferdinando Stuflesser, *Madonna Immacolata*, 1910, legno policromato.



ECOMUSEO
VALSUGANA

DALLE SORGENTI DI RAVA AL BRENTA

www.ecovalsugana.net
cultura@strigno.net



Bieno
Ivano Fracena
Ospedaletto
Samone
Scurelle
Spera
Strigno
Villa Agnedo